



* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,00. La domenica, con l'insero Tuttomercato, € 1,20

NUOVO Quotidiano di Puglia Brindisi

Venerdì 1 aprile 2011 Anno XI N° 90 € 1,00*



www.quotidianodipuglia.it



L'ATTENTATO

Esplode pacco bomba grave parà di Taranto

A pag. 7



GLI APPUNTAMENTI

Musica, passeggiate e dieta mediterranea

Da pag. 23 a pag. 28



LA FIERA DI VERONA

La Puglia al Vinitaly porta anche il turismo

A pag. 8

CAOS IMMIGRATI Il sottosegretario incontra il premier: non sono cambiate le condizioni per restare al governo

Mantovano resiste a Berlusconi

Immmissioni confermate. Manduria nuova Lampedusa: altri 2.816 sulle navi in arrivo

Medo Mantovano non arre- «Non ci sono fatti concre- te possono farmi revocare immissioni. Questa sera non nessuna ragione per torna- indietro». Il sottosegretario interno ha incontrato ieri il premier Berlusconi per dire la sua contrarietà al- l'annuncio repentino ed ecces- sivo del numero di migranti in- tati al campo di Mandu- riantanto sono 2.816 gli im- migrati, provenienti da Lampe- dusa, che entro domani o al- meno dopodomani potreb- bano sbarcare a Taranto per es- trasferiti nella tendopoli creata tra Manduria e Oria. I migranti sbarcano in 1.716.



Un gruppo di migranti ammassati lungo la recinzione nel campo di Manduria

Alle pagg. 2, 3, 4 e 5

RIFLESSIONI

Guerra e pace la necessaria riforma dell'Onu

di Michele DI SCHIENA

Il caso Libia e l'intervento militare autorizzato dal- l'Onu con i connessi orro- ri ed errori possono essere l'occasione per riflettere sui poteri delle Nazioni Unite e sulle procedure seguite, in questa come in altre simili emergenze, per dare attuazio- ne alle decisioni del Consi- glio di Sicurezza che legitti- mano il ricorso all'uso della forza. Lo Statuto dell'Onu stabilisce all'articolo 1 che i fini delle Nazioni Unite so- no quelli di «mantenere la pace e la sicurezza interna- zionale» prendendo «effica- ci misure collettive per pre- venire e rimuovere le minac- ce alla pace e per reprimere gli atti di aggressione o le al- tre violazioni della pace», di sviluppare le relazioni ami- chevoli fra gli Stati «fondate sul principio dell'uguaglian- za dei diritti e dell'autodeter- minazione dei popoli» e di conseguire la cooperazione internazionale nella soluzio- ne dei problemi sul versante economico-sociale.

Aggiunge poi la Carta che le Nazioni Unite non so- no autorizzate «ad interve- nire su questioni che apparte- gono alla competenza inter- na di uno Stato» precisando che questo principio non pre- giudica l'applicazione delle misure coercitive a norma del capitolo VII contro le minacce alla pace e gli atti di aggressione. Misure que- ste previste dagli articoli 41 e 42 i quali stabiliscono che in questi casi il Consiglio di Sicurezza adotta i provvedi- menti necessari senza l'uso della forza per poi decidere, qualora queste prime misure risultassero inefficaci, di «in- traprendere con forze aeree, navali e terrestri ogni azione che sia necessaria per mante- nere la pace o la sicurezza internazionale».

Continua a pag. 6

L'ira del sindaco: se continua così non voto più Pdl

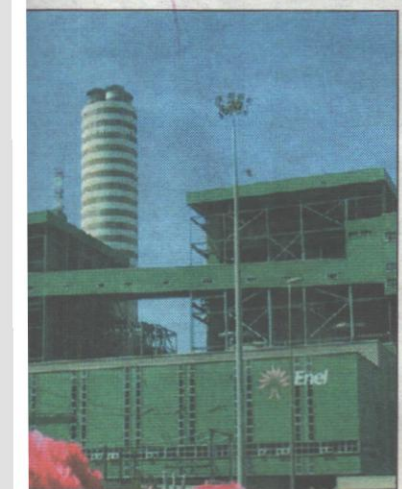
A pag. 2

La preoccupazione cresce anche a San Pancrazio

A pag. 4

VUOTO LA RIUNIONE DI ROMA

Centrali, divisi Comune la Provincia



La centrale Enel "Federico II"

Comune e Provincia arrivano divisi alla riunione di Roma non si deci- nullo su convenzioni e Aia per le trali. Per Mennitti ci vuole prima ia e poi le convenzioni; e il Cdr a- sano permetterebbe di chiudere il o. Per Ferrarese invece bisogna erire la parte tecnico-ambientale l'Aia; no deciso all'uso di cdr.

A pag. 9

Vertice in prefettura per il caso Tecnova

A pag. 13

Voleva strangolare l'infermiere

Un uomo bloccato dai carabinieri: li ha minacciati con un coltello

Prima ha tentato di strangola- re un infermiere, poi si è sca- gliato contro i carabinieri, mi- nacciandoli con un coltello. L'uomo, un 57enne di Villa Castelli, è stato denunciato per tentato omicidio, violen- za e resistenza a pubblico uf- ficiale. L'infermiere si era re- cato in casa dell'aggressore, sottoposto ad un trattamento- sanitario obbligatorio. Sep- pur colto in flagranza di reato, il 57enne non è stato ar- restato, perché possa essere sot- toposto al trattamento sanita- rio di cui ha bisogno.

A pag. 19

IL COLPO A FASANO

Raid notturno, rubate tre auto e la cassaforte

Commando nell'autosalone "Latorre" a Fasano: i malviventi hanno rubato tre automobili e la cas- saforte, che conteneva alcune migliaia di euro. I banditi sono entrati all'interno dell'autosalone dalla parte posteriore della struttura (la stessa è confinante con dei terreni), forzando una grata. Hanno scelto con cura le vetture e sono spariti.

A pag. 16



L'autosalone Latorre

IL BASKET. BLITZ AL PALAZZETTO E ALLENAMENTO SOSPESO

Tifosi infuriati: «Enel vergogna»

Blitz dei tifosi con uno striscione: «Enel, vergogna» Una quarantina di tifosi hanno dato sfogo alla rabbia scatenata dal -42 incassato domenica a Porto San Giorgio contro la Fabi Shoes Montegranaro. Contestazione rumorosa e allenamento sospeso, poi il chiarimento con coach Bechi.

A pag. 33



GFGMotori.it
Il nostro usato di qualità

ALFA 147 5P 1.9 JTD M EXCLUSIVE 00/00/2007 full km 73000 nero m. tagliando SI	€ 11.300
ALFA MITO 1.6 JTD DISTINCTIVE 00/00/2009 full km 30000 b.garde tagliando SI	€ 14.300
LANCIA MUSA 1.3 MJ DPF STAR STOP 00/00/2010 full km 18465 grigio tagliando SI	€ 13.900
FIAT PUNTO 5P 1.2 BENZ 16V DINAMIQUE 00/00/2006 full km 38500 bianco tagliando SI	€ 5.900
FIAT CROMA 1.9 JTD EMOTION 11/11/2009 full km 90000 blu tagliando COMPLETO	€ 14.200
CITROEN C3 1.1 BENZ EXCLUSIVE 00/00/2008 full km 71000 nero m. tagliando SI	€ 7.700
FIAT CUBO 1.3 JTD DINAMIQUE 00/00/2009 full km 53255 celesto tagliando SI	€ 10.700
FIAT BRAVO 1.9 MJ DINAMIQUE 00/00/2008 full km 69000 celesto tagliando COMPLETO	€ 11.900
OPEL ASTRA SW 1.7 CDTI ENJOY 00/00/2008 full km 60000 grigio tagliando COMPLETO	€ 10.000
OPEL ZAFIRA 1.9 CDTI COSMO km 69000 nero met. tagliando COMPLETO	€ 12.900
FORD FOCUS SW 1.6 TDCI GHIA 00/00/2006 full km 79000 Mondust tagliando SI	€ 7.800
CLASSE C 220 CDI AVANTGARDE 00/00/2009 superfull km 30000 nero m. tagliando SI	€ 29.000

FRANCAVILLA FONTANA (Br)
Via Mulini 5/7/9 - 72021 (zona Fiera Mostra)
Tel./Fax 0831.819989 - 0831.091050 - E-mail: gfgmotorisrl@libero.it

I NODI
DELLA SANITÀ

Assunzioni nelle Asl primi spiragli da Roma E da Lecce partono i ricorsi degli esclusi

di Laura FIUME

A Roma si cerca di sbloccare la situazione degli internalizzati per i quali la Corte costituzionale ha ravvisato elementi di incostituzionalità nelle procedure qui adottate dalla Regione; a Lecce ripartono i ricorsi dei lavoratori che si ritengono considerati ingiustamente tagliati fuori dalla delibera dell'azienda sanitaria che ha deciso di assumere il personale esterno nella propria società in house «senza rispettare l'obbligo di procedure di selezione pubblica tipiche della pubblica amministrazione». In 27 si sono rivolti allo studio legale associato "Pellegrino" di Lecce, per chiedere al presidente Nichi Vendola, al ministro Raffaele Fitto e all'assessore Tommaso Fiore di annullare la delibera anche per «evitare conflitti tra gli stessi lavoratori».

Ieri, intanto, il ministro Fitto, il presidente Vendola e l'assessore Fiore si sono incontrati per la questione internalizzati. «Nella riunione abbiamo preso atto e ascoltato le ragioni delle problematiche della Puglia e ci riserviamo di tornare sull'argomento mercoledì 6 aprile in sede di tavolo di confronto sui piani di rientro», ha detto Fitto.

Ieri «non avevamo l'ambizione di risolvere tutto ma di analizzare tutti insieme le proposte della Regione Puglia dopo la sentenza della Consulta, che non è stata un elemento di blocco delle procedure di internalizzazione», ha detto l'assessore alla Sanità, Tommaso Fiore, al termine dell'incontro. «Il ministro Fitto ha chiesto di conoscere me-

glio gli atti della regione - ha spiegato l'assessore - e il 6 aprile prossimo, dopo il tavolo sui piani di rientro dai deficit della sanità, speriamo di avere un parere definitivo».

All'incontro ha preso parte anche una rappresentanza della Funzione pubblica Cisl di Lecce. L'Asl leccese è quella maggiormente interessata alla soluzione del nodo internalizzazione del personale dei servizi, anche se il problema riguarda tutti i servizi sanitari della regione. In una nota la Funzione pubblica Cisl di Lecce - attraverso il se-

gretario generale Giuseppe Melissano - ha dichiarato di condividere la scelta effettuata dalla Regione Puglia, cioè di trovare soluzioni atte a dare soddisfazione ai lavoratori che sino ad ora si trovano demotivati e demoralizzati nel loro percorso lavorativo. Il sindacato «chiede, in ogni caso, che questa situazione di difficoltà venga superata con la buona volontà delle parti e, soprattutto, ricercando la legittimità di tutti gli atti e che questo percorso si completi coinvolgendo veramente tutti i lavoratori interessati».



Il sindaco di Mottola Giovanni Quero

IL SINDACO DI MOTTOLA PROTESTERÀ SOTTO LA SEDE DEL CONSIGLIO

Anci: ospedali tagliati senza sentire i Comuni

«La Regione non ha fatto quello che ha stabilito con l'Anci e, a tutela degli interessi delle comunità, siamo pronti ad affiancare in giudizio i sindaci costituendoci nei procedimenti giudiziari» che eventualmente saranno avviati contro le chiusure di ospedali disposte dagli amministratori regionali. Lo ha detto il presidente dell'Anci Puglia, Luigi Perrone, in una conferenza stampa tenuta ieri a Bari su «Piano di riordino della rete ospedaliera varato dalla Regione Puglia». «Grazie al nostro senso di responsabilità è stata trovata un'intesa con la Regione, che è stata portata avanti per due mesi. Poi, però, dopo il Piano di rientro (dal deficit sanitario) le promesse fatte sono venute meno visto che - ha spiegato Perrone - il momento in cui si sarebbe messo mano alla rete ospedaliera sarebbe dovuto essere quello cruciale di un con-

fronto con i sindaci, che invece hanno appreso notizie sui giornali di quanto avveniva nei propri ospedali». «La regione non ha fatto quello che ha stabilito con l'Anci e alcuni ospedali sono stati chiusi senza che la loro chiusura fosse prevista nel piano di riordino. In un primo momento erano 10, poi sono diventati 18 e mi auguro che non aumentino ancora. Bisognava però contestualmente assicurare le cure ai cittadini».

Per il mancato rispetto del principio di contestualità tra chiusure e riconversione delle strutture sanitarie il sindaco di Mottola, Giovanni Quero, ha annunciato proteste davanti alla sede del Consiglio regionale, che si riunirà il 5 aprile per votare la proposta di legge del Pd in materia di residenze sanitarie assistenziali, riabilitazione e hospice.



La protesta dei precari delle Asl

L'INCHIESTA DI BARI

«Arrestate genero e segretario di Tedesco»

Il 14 il Riesame decide sul senatore

Il tribunale del Riesame di Bari, accogliendo l'appello della procura, ha disposto gli arresti domiciliari per Mario Malcangi, segretario e braccio destro dell'allora assessore pugliese alla salute, Alberto Tedesco, e per Elio Rubino, genero di Tedesco e rappresentante della società Draeger. I due sono accusati di turbativa d'asta e, il solo Rubino, di concorso in rivelazione del segreto d'ufficio. La misura non è eseguibile fino all'eventuale decisione della Corte di Cassazione. Nell'inchiesta è indagato a piede libero (per turbativa d'asta, corruzione e violazione del segreto d'ufficio) anche il senatore Tedesco, per il quale non fu chiesta la misura cautelare. I giudici hanno così accolto l'appello della procura contro la decisione del gip che il 15 luglio 2010 aveva respinto la richiesta di misura cautelare in carcere per Malcangi e Rubino, accusati di tur-



Alberto Tedesco

tativa d'asta e, il solo Rubino, di concorso in rivelazione del segreto d'ufficio. A Malcangi la pubblica accusa contesta di aver turbato la gara da 4,5 milioni di euro per la fornitura di attrezzature necessarie per il completamento della nuova sede dell'Istituto tumori di Bari nell'ex Cotugno, agendo «nella sua qualità di braccio destro dell'assessore regionale alla sanità all'epoca in carica, Alberto Tedesco» per «mettere il coindagato Rubino in contatto con il presidente del seggio di gara, Colella». Lo stesso episodio viene contestato a Rubino. Questa indagine è il primo filone della più ampia inchiesta che il 24 febbraio scorso ha portato all'arresto di altre cinque persone, tra cui lo stesso Malcangi, e alla richiesta di arresto per il senatore Tedesco sul quale pende la decisione della giunta per le immunità di Palazzo Madama.

Sarà invece discusso il 14 aprile dal Riesame di Bari l'appello della difesa dell'ex assessore contro la decisione del gip che nei giorni scorsi ha respinto la richiesta di revoca dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa al termine di una delle indagini sulla gestione della sanità in Puglia. Sulla richiesta di misura restrittiva il Senato deciderà tra martedì mercoledì prosimi.

LOTTO

Concorso n. 39 del 31/3/2011

Bari	32	37	61	84	41
Cagliari	83	3	58	15	26
Firenze	63	18	67	87	17
Genova	6	21	64	13	54
Milano	28	87	30	90	3
Napoli	87	90	14	59	30
Palermo	19	12	17	25	8
Roma	86	9	89	38	43
Torino	8	36	14	3	18
Venezia	32	38	54	53	69
Nazionale	41	61	76	31	43

3	6	8	9	12
18	19	21	28	32
36	37	38	58	61
63	83	86	87	90

SuperEnalotto	Jolly
3 25 43 55 72 80	85

SuperStar	88
-----------	----

QUOTE SUPERENALOTTO

Montepremi	€ 38.944.166,37
Nessun "6"	
Jackpot	€ 37.500.000,00
Nessun "5+1"	
Ai 13 "5"	€ 34.378,51
Ai 1464 "4"	€ 305,27
Ai 54307 "3"	€ 16,45

QUOTE SUPERSTAR

Nessun "5"	
Ai 14 "4"	€ 30.527,00
Ai 230 "3"	€ 1.645,00
Ai 4263 "2"	€ 100,00
Ai 26961 "1"	€ 10,00
Ai 56718 "0"	€ 5,00

N.B. - Il giornale non si assume responsabilità sui numeri pubblicati. Invitiamo pertanto i lettori a verificare i risultati ufficiali presso le ricevitorie autorizzate.

DALLA PRIMA PAGINA

Guerra e pace...

Al fine di superare i dubbi sul potere dell'Onu di intervenire militarmente anche nei conflitti interni a singoli Stati per impedire stragi di massa, nel settembre del 2005 in sede di Assemblea generale delle Nazioni Unite un vertice dei Capi di Stato e di governo approvò un documento sulla «responsabilità di Protezione» col quale, sulla base del principio per cui la sovranità non è un privilegio ma una responsabilità, si afferma che gli Stati hanno il dovere di proteggere le loro popolazioni da «genocidi, crimini di guerra, pulizie etniche e crimini contro l'umanità» e si aggiunge che quando uno Stato non assicura la protezione contro tali atrocità, la comunità internazionale ha la responsabilità di intervenire in un primo momento per via diplomatica, successivamente con mezzi di pressione dissuasivi ed infine con la forza militare. Una scelta di civiltà che, se attuata con equanimità e con mezzi appropriati, conferisce al Consiglio di Sicurezza un potere d'intervento di alto valore etico e politico per prevenire e stroncare orrende stragi. Non ha senso allora criticare la scelta di intervento dell'Onu per la Libia con l'argomento che in altri casi altrettanto gravi non c'è stata un'analoga decisione delle Nazioni Unite dal momento che non è giusto utilizzare colpevoli omissioni per mettere in discussione azioni meritorie (come quella che ha impedito il massacro di Bengasi) quando invece occorrerebbe prodigarsi per fare in modo che la coerenza e la giustizia abitino stabilmente nel Palazzo di Vetro.

Con riferimento alle procedure da seguire nell'attuazione di risoluzioni del Consiglio di Sicurezza che autorizzano interventi militari sono da ricordare le precise disposizioni del capitolo VII dello Statuto il quale stabilisce che i membri delle Nazioni Unite si devono impegnare a mettere a disposizione del Consiglio di Sicurezza i necessari contingenti delle Forze Armate, che «i piani della loro azione sono stabiliti dal Consiglio di Sicurezza coadiuvato da un Comitato di Stato Maggiore», che questo Comitato ha la responsabilità di «direzione strategica» di tutte le forze messe a disposizione del Consiglio di Sicurezza e che le decisioni di detto Consiglio sono eseguite secondo quanto stabilisce il Consiglio medesimo. A fronte delle disposizioni della Carta dell'Onu d'anziché richiamate c'è innanzitutto da chiedersi se le Nazioni Unite sono state messe in condizioni di perseguire le finalità assegnate dallo Statuto a tale Organizzazione che è chiamata ad operare non solo per prevenire e fronteggiare minacce e attacchi alla pace ma anche per promuovere in ogni parte del mondo, come viene specificato nei capitoli IX e X della Carta, «un più elevato tenore di vita, il pieno impiego della manodopera e condizioni di progresso e di sviluppo economico e sociale» nonché «l'osservanza dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali per tutti». Una scelta quindi che converte il cinico motto «si vis pacem para bellum» nel principio di grande valore etico e politico «si vis pacem para pacem».

Quanto agli interventi militari autorizzati dall'Onu, oggi per la Libia e ieri per altre situazioni di crisi, c'è da rilevare che il Consiglio di Sicurezza non è stato sempre in grado di svolgere, come avreb-

be dovuto, azioni efficacemente rivolte a prevenire conflitti né ha potuto sempre adoperarsi con la necessaria tempestività ed efficacia per indurre le parti interessate a ottemperare alle misure da esso predisposte. Le modalità con le quali sono state e vengono attuati nelle zone di crisi gli interventi militari autorizzati dall'Onu appaiono poi, per molti aspetti, non in linea con le procedure previste dal citato capitolo VII dello Statuto dell'Onu. La Carta stabilisce invece che le risoluzioni con le quali il Consiglio di Sicurezza decide l'uso della forza comportano sempre una diretta assunzione di responsabilità nella gestione delle operazioni militari da parte dell'Onu che si deve avvalere dei contingenti armati appartenenti ad alcuni Stati nazionali i quali devono sempre operare sotto un comando internazionale facente capo al Consiglio di Sicurezza.

Sorgono allora alcuni interrogativi. Perché mai, come sta avvenendo nel caso della Libia, si discute tra i Governi interessati della direzione politica e del comando operativo al di fuori del Consiglio di Sicurezza? Non doveva essere il Consiglio di Sicurezza ad affidare il comando delle forze armate alla Nato e siffatto comando non dovrebbe comunque operare sotto la direzione politica del Consiglio di Sicurezza e quella strategica del comando di Stato Maggiore dell'Onu? E che senso ha spendere fiumi di parole su quale debba essere l'obiettivo dell'intervento militare in Libia quando questo traguardo, per lo Statuto delle Nazioni Unite, deve essere esclusivamente quello di evitare stragi di massa ristabilendo la pace e lasciando libero il popolo di decidere il proprio destino? E ancora, se gli interventi dell'Onu devono avere

tutti solo le finalità indicate dallo Statuto, da quali devianti logiche sono guidati i protagonisti di alcuni Stati all'insegna di malintesi prestiggi nazionali, le scelte di certi governi influenzate da interessi economici e persino elettorali nonché le interminabili polemiche su questioni estranee allo spirito e agli intenti delle missioni dell'Onu?

Il risveglio democratico dei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente e i drammatici eventi che li stanno accompagnando dovrebbero far comprendere l'esigenza che quanti si riconoscono nei valori della democrazia e della pace si costituiscono, senza pregiudizi o irrigidimenti ideologici, in un grande movimento mondiale per chiedere il potenziamento dell'Onu nei suoi poteri e nella sua autonomia e per l'avvio di riforme rivolte a rendere l'Organizzazione delle Nazioni Unite, con la gradualità suggerita dal doveroso realismo, maggiormente rappresentativa della volontà dei popoli con l'obiettivo ultimo che essa possa un giorno diventare l'effettiva guida politica dell'intero Pianeta. Punto di partenza di tale cammino potrebbe essere intanto la richiesta che venga eliminato dallo Statuto dell'Onu quel paralizzante «residuo bellico» costituito dal privilegio del diritto di veto riservato nel Consiglio di Sicurezza a ciascuno dei suoi membri permanenti e cioè alle potenze vincitrici dell'ultimo conflitto mondiale. Un impegno quindi di rafforzamento e di democratizzazione delle Nazioni Unite nell'interesse dell'umanità al quale il nostro Paese potrebbe dare, per la sua storia di pensiero e le sensibilità etiche che racchiude, un prezioso contributo accreditandosi sullo scenario internazionale come una «grande potenza di pace».

Michele Di Schiena